



# Cinquanta ragioni per essere veterinario omeopata

## RAGIONE N. 4

Iniziamo con la dott.ssa Sara Mini, che gestisce un Ambulatorio Veterinario per animali d'affezione in provincia di Venezia:

*Già prima di iniziare il mio percorso universitario ero scettica nei riguardi della medicina "ufficiale", probabilmente anche grazie a mia madre che ha sempre cercato informazioni alternative, senza soffermarsi solo alle fonti ufficiali, a differenza di mio padre che era un sanitario "puro" e, quindi, maggiormente legato a tutto ciò che la corrente di pensiero ufficiale passava. Ricorderò sempre la diatriba tra i miei genitori sulla vaccinazione per la pertosse. Vinse mio padre e, dopo l'inoculazione del vaccino, mio fratello ed io cominciammo ad avere una grave forma di tosse. Mio fratello fu pure ricoverato; questo rafforzò in me l'idea che non tutto ciò che la medicina ufficiale ci proponeva era buono.*

*Ho sempre vissuto in campagna e passato il mio tempo libero a contatto con la natura, raccogliendo vari tipi di erbe commestibili e ho sempre creduto pienamente nelle loro proprietà medicinali quindi, già al tempo, alto era il mio interesse nei confronti della fitoterapia ma non conoscevo ancora nulla*



Fig. 1. La dott.ssa Sara Mini

*Cinquanta ragioni sono una dose piuttosto grande, anche se ciascuna è un solo piccolo globulo.*

**Questa è la sfida lanciata dal dr. T.A.K. al dr. James Compton Burnett: produrre 50 validi motivi a sostegno dell'omeopatia. Anche noi accettiamo quella sfida e proseguiamo con la presentazione dei Veterinari soci FIAMO e delle storie che li hanno portati a scegliere l'Omeopatia quale opzione di cura per un'ampia gamma di pazienti.**

*di medicina omeopatica.*

*Durante l'università, conobbi un veterinario ippiatra che si stava avvicinando all'omotossicologia attraverso l'uso di un prontuario che gli era arrivato tra le mani, nemmeno lui era soddisfatto della medicina ufficiale, infatti era convinto che utilizzandola, a volte, facesse più danno che altro come, per esempio, nelle infiltrazioni articolari di corticosteroidi che, pur togliendo il dolore, a lungo andare (ma neanche tanto), provocavano il deterioramento delle cartilagini articolari. I cavalli rispondevano bene ai rimedi omeopatici, vidi risolvere vari casi e mi convinsi, pertanto, che l'omeopatia aveva effetti terapeutici garantendo una sicurezza maggiore rispetto a moltissimi farmaci allopatrici.*

*All'inizio dei miei studi, curai una gatta affetta da alopecia psicogena a causa della morte di suo figlio convivente, presentava alopecia simmetrica ai fianchi, pelo opaco, pelle secca con forfora, restava isolata, il suo sguardo sembrava triste. Un unico rimedio risolse il problema, il pelo in poco tempo riprese a crescere, diventò lucido e la gattina ricominciò a cercare la compagnia degli umani: anche questo rafforzò la mia convinzione.*



Fig. 2. Ragione n. 4: Penelope curata da Sara Mini.

*Considero l'omeopatia una delle cure più potenti conosciuta dall'uomo, con l'unico limite del fattore umano: il medico, infatti, dev'essere sufficientemente bravo per saperla utilizzare!*

*Questa difficoltà porta spesso a momenti di sconforto, non sempre si riesce a trovare il giusto rimedio per quel paziente, è più facile sopprimere il sintomo! Ma i casi risolti mi aiutano a non mollare e a continuare ad insistere, certa che lo studio e l'esperienza continueranno a migliorare la mia preparazione permettendomi, così, di trattare più pazienti con questa meravigliosa terapia. L'omeopatia ci insegna che esistono delle leggi naturali che regolano la malattia e la guarigione, non è facile capirlo con l'insegnamento universitario perché raramente,*

*nell'approccio ufficiale, si collegano gli eventi (sintomi e patologie) e quindi, difficilmente si trova la causa. Sempre di più ci si sofferma a trattare il sintomo e, quando i sintomi aumentano, aumentano di conseguenza i farmaci. In questo caso invece, si dovrebbe fare un passo indietro e chiedersi cosa l'organismo ci sta dicendo; in questo l'omeopatia è eccezionale perché ci aiuta a non affrontare il nostro lavoro con superficialità, ma con le dovute attenzioni nel rispetto del paziente che è nostro preciso compito aiutare in scienza e coscienza!*

### RAGIONE N. 5

Proseguiamo con la testimonianza della dott.ssa Daniela Montesion, che lavora principalmente a Voghera e Milano e si occupa anch'essa di animali d'affezione:

*Ho incontrato l'Omeopatia al primo anno di Università, frequentando un ambulatorio veterinario in cui già allora si praticava questa medicina affiancata alle terapie più convenzionali. E' stato per me subito chiaro che i concetti di medico, malato e malattia nella visione omeopatica, corrispondevano fortemente al mio modo di pensare. Da sempre ho percepito la natura immateriale che anima tutta la materia vivente e di come sia la malattia sia la guarigione derivino da movimenti energetici, che non possono essere influenzati dall'attività meramente chimica, e necessariamente superficiale, su cui si basa la farmacologia convenzionale. Ho studiato i libri della dottrina omeopatica inizialmente da sola scoprendo sempre di più la profondità e la bellezza di questo sistema terapeutico in attesa di potermi iscrivere al corso triennale di Cortona, che accettava gli studenti solo se iscritti almeno al terzo anno di Università. In questo modo la mia mentalità è sempre rimasta flessibile ed aperta a nuovi stimoli che incontro, e ancora incontro, sul mio cammino. Ho avuto il privilegio di approfondire le mie conoscenze attraverso le parole e l'esperienza di medici omeopati esperti, veterinari e non, che praticavano quotidianamente e che ren-*

*devano sempre vive e coinvolgenti le loro lezioni. In seguito, come libera professionista ho via via praticato sempre più l'omeopatia sui miei pazienti, con risultati a volte inaspettati, altre volte deludenti, ma sempre in cuor mio ho saputo riconoscere i limiti della mia conoscenza o la difficoltà nella presa di alcuni casi e che mi portavano a scegliere rimedi sbagliati, senza mai dubitare delle leggi che governano questo sistema terapeutico. L'Omeopatia come sappiamo è sempre efficace, purché il rimedio sia corretto: ogni giorno porto con me queste parole come una verità. Sono sempre più convinta che investire energie nella prevenzione su tutti i livelli che riguardano i nostri pazienti e affinare la nostra sensibilità e capacità di osservazione, aumenti sempre più la possibilità di comprendere meglio la vera natura delle malattie.*

*Personalmente, negli anni, ho sviluppato un approccio più in generale olistico alla cura degli animali. Mi appassiona ricercare l'origine della malattia nell'animale e notare come spesso essa rispecchi alcuni aspetti disarmonici nella sua persona assumendo così la funzione di stimolare in essa l'auto-osservazione e l'auto-correzione. Quando avviene ciò, l'azione del rimedio sostiene l'energia dell'animale mentre l'umano di riferimento si sposta consapevolmente su livelli caratterizzati da maggior consapevolezza e responsabilità all'interno della relazione.*

*La trasformazione coinvolge dapprima il*



Fig. 3. La dott.ssa Daniela Montesion.

*binomio per poi estendersi per risonanza all'intero nucleo familiare portando equilibrio a tutto il sistema. Allora la guarigione dell'animale assume un significato più vasto e arricchisce ulteriormente il senso del mio lavoro.*

*Per chiarire meglio riporto un caso molto semplice ma*

*significativo della dinamica nella relazione: si tratta di un golden retriever maschio a cui furono rimossi numerosi forasacchi e a seguito di accertamenti di laboratorio venne emessa diagnosi di linfoma. La proprietaria si è rivolta a me per un supporto alternativo al protocollo chemioterapico proposto dall'oncologa. Procedo dunque ad una repertorizzazione abbastanza semplice (silicea). Dopo pochi giorni si verifica una fistolizzazione e viene espulso un forasacco di grosse dimensioni.*

*Alla visita di controllo entrano in ambulatorio il cane scodinzolante e la signora visibilmente turbata. Alla mia curiosità risponde che l'aver affrontato con il suo cane tutto il processo le ha infuso coraggio e determinazione per eliminare anche il proprio enorme peso riguardo una questione familiare dolorosa che non era mai riuscita ad affrontare ma che la faceva stare male da qualche mese. Era in lacrime ma felice di aver compreso dal suo cane come si accolgono le difficoltà che la vita ci pone davanti. Tra l'altro, tutti i linfonodi erano e tuttora sono normali e i tempi di sopravvivenza previsti dall'oncologa sono già stati ampiamente superati."*



Fig. 4. Ragione n.5: si nota la progressione della fistola curata da Daniela Montesion

## RAGIONE N. 6

Concludiamo in questo numero con il contributo del dr. Enio Marelli, che svolge la sua opera tra Torino, Milano e Biella e si occupa soprattutto di cani e gatti, occasionalmente cavalli e segue due allevamenti di bovine da latte, uno dei quali convertito al biologico:

*Il mio percorso omeopatico è iniziato nel 1996 un giorno d'autunno, cercavo di comporre la tesi di laurea che stavo ultimando. Mi trovavo dietro alla scrivania dove studiavo di nascosto, collocato al primo piano di un vecchio edificio di una scuola elementare, dove facevo il bidello per una cooperativa sociale. C'era una bimba, spesso si fermava a chiacchierare o stava seduta vicino, la maestra non di rado la cacciava fuori dalla classe. Sua mamma è una nota omeopata ed è così che ho incrociato il dolce veleno dell'omeopatia. All'inizio ero più attratto dalla dottrina che dall'applicazione pratica, studiavo avidamente qualunque libro a prescindere dalla corrente di pensiero di appartenenza, tutto ciò che era unicismo sentivo di digerirlo come mai mi era capitato durante il corso di laurea con nessuna materia. Finalmente mi rendevo conto che completarlo aveva trovato un senso. Sono tanti i casi clinici che mi hanno prima sconvolto la mente e poi condannato a trascorrere notti su notti a studiare, di certo la mia fortuna è stata soprattutto*

*nei maestri che ho incontrato. Di tutti coloro a cui sarò eternamente grato sento di riservare nel cuore un posto speciale ad Hugo Carrara, omeopata immenso, maestro, amico fraterno e forse parente alla lontanissima.*

*Rammento bene il caso di Sharky, un cane dei Pirenei che ho incrociato quando ero all'inizio del mio percorso. Sharky era critporchide dalla nascita e presentava al momento della visita un sertolioma già avanzato, con femminilizzazione dei caratteri sessuali secondari. Ricordo due cose in particolare che mi diedero grandi input a iniziare un percorso di approfondimento che è poi diventato il mio lavoro. In primis l'idea che avevo nella mia immaginazione di Pulsatilla decisamente celata se penso al qua-*

*dretto comportamentale di aggressività che il cane metteva in atto quando lo visitavo. Secondo elemento fondamentale per la mia formazione è stato invece toccare con mano quanto l'omeopatia unicista sia efficace nei confronti delle malattie tumorali, ambito che è diventato parte molto centrale del mio lavoro di omeopata. Sharky si è curato con Pulsatilla e null'altro, l'intero quadro clinico è rientrato nella norma e ha vissuto bene ancora 3 anni insieme a Pulsatilla e ai suoi proprietari.*

*Ai giovani veterinari che si affacciano a questo mondo chiedo di trovare il coraggio di andare oltre il primo impatto, di superare la diffidenza verso un linguaggio apparentemente criptico e di sedersi vicino ad un omeopata con esperienza per valutare coi propri occhi le potenzialità di questa medicina infinitamente bella."*

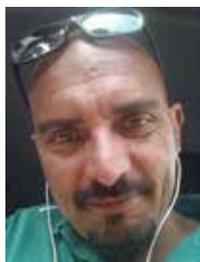


Fig. 5. Il dr. Enio Marelli



Fig. 6. Ragione n. 6: Sharky prima e dopo le cure di Enio Marelli.



5x1000xFIAMOxSOSTENERELARICERCAIN

# OMEOPATIA

Basta la tua firma sulla dichiarazione dei redditi nel riquadro "Finanziamento della ricerca scientifica e delle università" e scrivere il codice fiscale della Fiamo:

970 726 005 84

Per maggiori informazioni [www.fiamo.it](http://www.fiamo.it)



FEDERAZIONE ITALIANA  
ASSOCIAZIONI E MEDICI OMEOPATI  
**FIAMO**